

Palazzo Chigi esulta: è un passo storico

Vitalizi, intesa con le Regioni Tagli per 150 milioni di euro

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La scure si abbatte, dopo il Parlamento, sui vitalizi dei consiglieri regionali. Luigi Di Maio, Riccardo Fraccaro, Alfonso Bonafede, tutto lo stato maggiore del Movimento 5 stelle esulta per l'intesa raggiunta in conferenza Stato-Regioni e la vittoria di una battaglia storica dei grillini. Ma dalla Lega arrivano orgogliose rivendicazioni del risultato, con i tweet di Matteo Salvini e i comunicati del ministro per gli Affari regionali Erika Stefani, a riaccendere la perenne corsa elettorale. Anche qui, però, come già accaduto in occasione del taglio dei vitalizi agli ex parlamentari, incombe il timore di una valanga di ricorsi.

Il taglio è frutto dell'intesa raggiunta in Conferenza Stato-Regioni, ma un minuto dopo l'accordo iniziano a rimbalzare nell'etere dichiarazioni leghiste e pentastellate. Tutti in corsa per accaparrarsi il merito dell'iniziativa. Se il ministro M5S Riccardo Fraccaro esulta per «la caduta dell'ultimo baluardo dei privilegi», la sua leghista Erika Stefani gli fa eco salutandolo con gioia l'addio a «benefici anacronistici». Di Maio interviene per benedire «una giornata storica» e ringraziare le Regioni «per aver compreso la necessità di dare un segnale diverso». E Matteo Salvini twitta: «Taglio di sprechi e privilegi, con la Lega si passa dalle parole ai fatti. Ne sono orgoglioso!». Senza lasciare spazio agli ultimi dubbi sulla volontà di portare a sé meriti e consenso.

I vitalizi, in realtà, non scompaiono. Piuttosto, verranno ricalcolati su base contributiva. Si prende dunque a modello la misura già adottata da Camera e Senato e si applicherà a tutti gli assegni: diretti, indiretti e di reversibilità. I risparmi, nonostante le esul-

tanze della maggioranza, sono più che modesti. Appena 150 milioni di euro in cinque anni. Il motivo di un piatto così povero risiede nei tanti interventi, portati avanti negli ultimi anni, proprio per ridurre la spesa delle Regioni. Se ne era occupato il precedente governo dando un taglio netto alle poltrone, scese da 1200 a 850. E nel 2012 anche le Regioni hanno contribuito ai tagli, alzando l'età pensionabile a 65 anni, con la possibilità di restare a casa a 60 rinunciando al 20 per cento del vitalizio. In Emilia Romagna - come sottolinea il governatore Pd Stefano Bonaccini - i vitalizi erano già stati tagliati e, per di più, la norma era retroattiva. Mentre i consiglieri regionali piemontesi hanno da tempo la possibilità di barattare il loro vitalizio con uno stipendio più alto.

Restano salvi, alla fine, circa tremila vecchi vitalizi regionali. Ma in quasi tutte le Regioni sono scattati i contributi di solidarietà, una tassa triennale suggerita dalla Corte Costituzionale proprio per evitare i ricorsi di chi si vede decurtato il proprio assegno di punto in bianco, danneggiando chi su quell'assegno ha fatto affidamento per accendere un mutuo o fare un investimento. Tassa che ha portato 20 milioni di euro di risparmio.

Eppure c'è chi, tra gli ex consiglieri regionali, aveva impugnato il contributo di solidarietà da 20 milioni. Figurarsi il ricalcolo da 150 milioni. E infatti sembrerebbe già pronto a portare il caso in tribunale l'ex presidente del Veneto Aldo Bottin, oggi alla guida del Coordinamento nazionale delle associazioni degli ex consiglieri regionali. Da tempo protesta per «un accanimento verso chi è stato eletto e che viene considerato un usurpatore di fondi. Non resteremo inermi». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

